MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE
ALIMENTARI E FORESTALI

I PROGRAMMI OPERATIVI REGIONALI DEI FONDI STRUTTURALI FESR E FSE: ANALISI SU GIOVANI, DONNE E IMMIGRATI

Dicembre 2011

L'AGRICOLTURA A BENEFICIO DI TUTTI

Documento prodotto nell'ambito della Rete Rurale Nazionale - Gruppi di Lavoro "Giovani" e "Pari Opportunità" MiPAAF - COSVIR 5

Coordinatore: Mariella Santevecchi

Vice Coordinatore: Elisabetta Savarese (ISMEA)

Responsabile del progetto: Elena Angela Peta (ISMEA)

Autori: Elena Angela Peta (ISMEA) e Augusto Buglione (ISMEA)

Indice

Premessa 4

1. La politica regionale: l'analisi dei documenti di programmazione 5

2.* I risultati dell'analisi relativi ai Programmi Operativi Regionali *FESR 7

2.1. L'analisi di contesto: la presenza dei giovani, delle donne e dei soggetti svantaggiati 7

2.2. Gli obiettivi strategici e le priorità per incentivare l'occupazione delle generazioni più "fragili" 9

2.3. Proposte regionali sulle *policy* da attuare per favorire l'inclusione socio-economica delle giovani generazioni, incluse le donne e gli immigrati 10

3. Il Fondo Sociale Europeo: i Programmi Operativi Regionali 13

3.1. I principali risultati e le strategie di policy per incentivare l'imprenditoria giovanile, femminile e degli immigrati 16

3.2. Analisi per le Priorità dedicate al miglioramento socio-economico di giovani, donne e immigrati 17

4. Conclusioni 25

Premessa

Nell'ambito delle attività dei Gruppi di Lavoro "Giovani" e "Pari Opportunità" è stata realizzata un'analisi sui Programmi Operativi Regionali per il periodo di programmazione 2007-2013 per individuare se esistono Misure ed interventi in grado di favorire l'imprenditoria giovanile e femminile. Sono stati analizzati i programmi operativi finanziati con due dei fondi strutturali comunitari ovvero sia quelli relativi al Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (*FESR*) e sia quelli destinati al Fondo Sociale Europeo (*FSE*).

L'obiettivo di questo lavoro è quello di verificare sia se esistono esperienze che possono essere replicabili nei programmi in favore dello sviluppo rurale e sia se è possibile immaginare delle sinergie tra i diversi programmi, soprattutto in un ottica della futura programmazione in cui è previsto un quadro unico di programmazione a livello comunitario.

Questa analisi è importante anche alla luce delle proposte inserite nel regolamento sullo sviluppo rurale per la prossima programmazione in cui una delle novità più rilevanti riguarda la possibilità di presentare dei sotto-programmi per affrontare specifiche necessità. Tra queste è prevista l'opportunità di definirne un sotto-programma dedicato ai giovani agricoltori, tematica considerata chiave per promuovere una ristrutturazione delle aree rurali e aumentare l'efficienza degli interventi indirizzati alle aree rurali. Per l'attuazione dei sotto-programmi viene prevista la costituzione di una *Partnership* tra Regione o altra Autorità pubblica, *partners* economici sociali e altri *partners* (società civile, *ONG*, e così via). I contratti di partenariato verranno definiti e gestiti a livello nazionale nell'ambito di un Quadro Unico coinvolgendo i diversi fondi strutturali. Diventa dunque importante capire che attenzione è stata data e quali strumenti sono stati utilizzati per affrontare le tematiche oggetto di analisi dagli altri programmi finanziati dai diversi fondi comunitari.

Il documento, nel primo paragrafo illustra la metodologia adottata per effettuare un'analisi sui 21 programmi regionali. Nel secondo e nel terzo paragrafo sono stati riportati i risultati ottenuti dalla lettura dei programmi operativi riferiti al Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (*FESR*) e al Fondo Sociale Europeo (*FSE*). Nell'ultimo paragrafo, infine, sono state riportate le principali conclusioni ottenuti dall'analisi.

1. La politica regionale: l'analisi dei documenti di programmazione

I Programmi Operativi Regionali (*POR*) si attuano attraverso i finanziamenti del Fondo Europeo Fondo europeo di sviluppo regionale[1] (*FESR*) e quello del Fondo Sociale Europeo[2] (*FSE)*. Tali strumenti di programmazione hanno una struttura differente rispetto ai Programmi di sviluppo rurale (PSR), avendo come priorità obiettivi di interesse più generale che coinvolgono il sistema produttivo e formativo di un territorio nel suo insieme.

Da sottolineare che anche i programmi operativi dei due fondi strutturali comunitari differiscono tra loro, nello specifico i *POR FESR* suddividono la propria strategia in quattro obiettivi specifici:

Asse I "Ricerca e innovazione, capitale umano, ambiente e modernizzazione dei mercati e delle istituzioni pubbliche";

Asse II "Sicurezza e l'inclusione sociale;

Asse III "Reti e collegamenti per l'accessibilità";

Asse IV "Ambiente e risorse naturali e culturali**".**

Le strategie di *policy* dei *POR FSE* seguono, invece, sei Priorità, di seguito elencate:

Priorità 1: Adattabilità

- migliorare la competitività preparando al cambiamento, incentivando le nuove attività e sostenendo le PMI nel mercato globale;
- sviluppare sistemi di formazione continua, migliorando al contempo la qualità e l'organizzazione del lavoro;
- incoraggiare la mobilità geografica e professionale;

Priorità 2: Occupabilità

- combinare la flessibilità e la sicurezza del mercato del lavoro, concentrandosi sullo sviluppo locale e sul sostegno mirato a gruppi quali gli immigrati;
- promuovere l'accesso sostenibile delle donne al mercato del lavoro;
- migliorare i servizi per l'occupazione e favorire i partenariati nazionali e locali tra attori

---

[1] Il Fondo europeo di sviluppo regionale (*FESR*) *"….definisce il proprio ruolo e i propri campi di intervento nella promozione degli investimenti pubblici e privati al fine di ridurre le disparità regionali nell'Unione. Il FESR sostiene programmi in materia di sviluppo regionale, di cambiamento economico, di potenziamento della competitività e di cooperazione territoriale su tutto il territorio dell'UE. Tra le priorità di finanziamento vi sono la ricerca, l'innovamento, la protezione dell'ambiente e la prevenzione dei rischi, mentre anche l'investimento infrastrutturale mantiene un ruolo importante soprattutto nelle Regioni in ritardo di sviluppo…..*" (Commissione Europea – Politica Regionale).

[2] Il Fondo sociale europeo (*FSE*) *"….è attuato in linea con la strategia europea per l'occupazione e si concentra su quattro ambiti chiave: accrescere l'adattabilità dei lavoratori e delle imprese, migliorare l'accesso all'occupazione e alla partecipazione al mercato del lavoro, rafforzare l'inclusione sociale combattendo la discriminazione e agevolando l'accesso dei disabili al mercato del lavoro nonché promuovere partenariati per la riforma nel campo dell'occupazione e dell'inclusione…."* (Commissione Europea – Politica Regionale).

pubblici e privati;

- ridurre il lavoro sommerso tramite specifiche misure;

Priorità 3: Inclusione sociale

- rimuovere gli ostacoli che impediscono ai gruppi vulnerabili di trovare e mantenere un impiego, fornendo “percorsi personalizzati" al lavoro;
- aiutare i più svantaggiati a ottenere un impiego combattendo contro la discriminazione sul posto di lavoro, anche basandosi su progetti precedenti finalizzati alla promozione delle pari opportunità (ad esempio, *Equal*);

Priorità 4: Capitale umano

- concentrarsi sulla qualità, sulla gestione e sull’integrazione dei sistemi di istruzione e formazione e del sistema occupazionale;
- approntare programmi di certificazione e valutazione per gli enti di formazione in modo da assicurare un'istruzione e una formazione migliori;
- migliorare l’istruzione superiore puntando su reti tra università, centri di ricerca e aziende, ovvero rispondendo ai bisogni dell'economia della conoscenza;
- ridurre l’abbandono scolastico tramite specifiche misure (nell’ambito dell’obiettivo Convergenza);

Priorità 5: Transnazionalità e interregionalità

- scambi di buone pratiche nel campo dell’occupazione;
- agevolare progetti congiunti transnazionali e interregionali;

Priorità 6: Capacità istituzionale (solo per le regioni obiettivo convergenza)

- potenziare le amministrazioni locali: assicurare servizi pubblici migliori formando i funzionari e migliorando il coordinamento fra i vari enti).

Sono stati analizzati 21 Programmi Operativi Regionali (*POR*) riferiti ai fondi strutturali sia del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (*FESR*) e sia quelli destinati al Fondo Sociale Europeo (*FSE*) riferiti al periodo di programmazione 2007-2013.

Per facilitare la lettura è stato necessario strutturare un indice in grado di far emergere le azioni e gli strumenti di *policy* rivolti a promuovere l’imprenditorialità giovanile e delle donne e capire quali sono le potenzialità dell’inclusione sociale ed economica dei soggetti “fragili” (immigrati) nelle diverse Regioni e Province Autonome italiane.

È stata analizzata inizialmente l’analisi di contesto per comprendere se è stata posta l’attenzione alla condizione socio-economica dei soggetti presi in esame e soprattutto comprendere, laddove è stata elaborata tale tipologia di analisi, se nell’analisi di contesto riportata nei POR è stata data una particolare attenzione alle condizioni sociali ed economiche delle giovani generazioni e delle donne (inclusi i cittadini extra comunitari).

Sono stati analizzati tutti gli obiettivi strategici per verificare se sono state indicate delle misure o delle azioni utili per incentivare l’imprenditoria di giovani, donne e immigrati. L’obiettivo di tale lavoro è quello di riuscire ad individuare buone pratiche in termini di strumenti finanziari da poter trasferire nei programmi di sviluppo rurale.

2. I risultati dell'analisi relativi ai Programmi Operativi Regionali *FESR*

2.1. L'analisi di contesto: la presenza dei giovani, delle donne e dei soggetti svantaggiati

L'analisi dei Programmi Operativi Regionali (*POR*) co-finanziati con il Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (*FESR*), in linea con la metodologia adottata illustrata nella premessa, ha considerato come primo elemento di osservazione alcuni spunti derivanti dal contesto sociale, economico e produttivo di riferimento. L'approfondimento di questi aspetti è propedeutico alla definizione di una strategia dei Programmi da parte delle *AdG* regionali ed acquisisce una indubbia rilevanza in quanto permette di comprendere quali siano stati gli elementi e le principali giustificazioni in base ai quali i *policymakers* regionali hanno deciso di tracciare e fissare gli obiettivi generali e specifici dei *POR*, di selezionare le risorse finanziarie da utilizzare e di orientare le strategie per favorire l'imprenditorialità giovanile e femminile.

Da una prima elaborazione sui diversi contesti di riferimento emerge che esiste una analogia tra le Regioni per quanto riguarda i giovani, le donne e gli immigrati sia dal punto di vista socio-demografico e sia per quanto riguarda il contesto produttivo (mercato del lavoro). In questi ultimi anni, secondo i dati quantitativi sugli andamenti demografici dell'ISTAT, mettono in evidenza che in Italia la presenza degli immigrati tende ad aumentare celermente. Tale attitudine è in contrapposizione con il *trend* della popolazione giovanile, infatti, la presenza dei giovani tende a diminuire progressivamente. Tale fenomeno, soprattutto nelle aree rurali e marginali, è ancora più preoccupante se si tiene conto che la popolazione più anziana (*over* 65) in questi ultimi anni è cresciuta in modo quasi esponenziale.

L'analisi di lettura sui *POR FESR* evidenzia come persista ancora una forbice molto ampia nella composizione di genere nel mercato del lavoro.

Esiste, un forte squilibrio tra il livello di scolarizzazione e la percentuale di occupazione: il basso livello di scolarizzazione, il carico familiare delle donne e l'elevato tasso di terziarizzazione in alcuni contesti territoriali generano bassi livelli di partecipazione e di occupazione della componente femminile. Di contro i livelli di istruzioni più elevati delle giovani donne rispetto ai loro coetanei maschi hanno favorito in alcune realtà regionali una maggiore possibilità a rivestire ruoli lavorativi più qualificati e di maggior prestigio.

È emerso, dalla lettura dei *POR FESR*, che esiste una diffusa condizione di sfavore delle donne, in modo particolare per quelle giovani sia ad entrare nel mondo del lavoro e sia a mantenere una condizione lavorativa stabile nel lungo periodo; quest'ultima è maggiormente penalizzante per le giovani madri soprattutto dopo la nascita del primo figlio. Nonostante in questi anni ci sia stato un aumento del numero delle donne occupate nelle diverse aree del Paese, rimane ancora un *gap* importante sui tassi di occupazione e di disoccupazione femminile rispetto a quelli maschili. Le forme contrattuali di maggior uso per inserire le donne nel mercato del lavoro sono quelle più flessibili (contratti *part-time*, a progetto o di collaborazione e così via). In molti casi nei diversi Programmi regionali è stata sottolineata che la mancanza di un mercato del lavoro in grado di tutelare le lavoratrici ostacola la partecipazione attiva delle

donne al mondo del lavoro ed il miglioramento della loro *status* sociale: in molte Regioni italiane le lavoratrici non godono ancora di effettive pari opportunità in termini di remunerazione, prospettive di carriera e stabilità lavorativa, tendono a permanere più a lungo in forme di lavoro non stabili o in stati di disoccupazione. In molti casi, infatti, sono state evidenziate situazioni di persistente disoccupazione femminile di età compresa dai 15-24 anni[3].

Un dato importante rilevato riguarda la bassa presenza femminile nel lavoro autonomo e imprenditoriale. Tra le donne è più elevata la percentuale di occupate in forme di lavoro flessibili e nell'economia sommersa e sono inferiori i passaggi dal tempo determinato al lavoro stabile e più frequenti i passaggi alla disoccupazione. Ci sono tuttavia alcuni contesti regionali, aventi sistemi produttivi più avanzati, in cui le imprese femminili sono molto presenti grazie anche alla presenza nel territorio in cui operano di una maggiore cultura imprenditoriale e di modelli di sviluppo orientati a migliorare la competitività e l'innovazione nei diversi settori economici. Permangono, tuttavia, anche in questi contesti, grosse difficoltà ad accedere a circuiti dell'innovazione e della finanza, fortemente caratterizzati da una componente prevalentemente maschile (le imprese femminili risultano essere ancora prevalentemente concentrate su settori più tradizionali).

In diversi programmi operativi regionali è stata sottolineata la difficoltà di accesso al credito da parte dei giovani e delle donne, questo è prevalentemente determinato dal dimensionamento modesto delle loro imprese e della loro scarsa patrimonializzazione: questa problematica diventa ancora più rilevante e critica se riferita alla fase di avvio/*start up* di un'impresa.

L'analisi di contesto dei Programmi operativi regionali *FESR* ha tenuto conto anche del fenomeno immigratorio come elemento importante per comprendere l'evoluzione della popolazione e del mercato del lavoro italiano.

Un elemento di certezza consiste nel fatto che l'incremento di residenti stranieri ha sicuramente favorito un incremento della popolazione più giovane che, a sua volta, ha determinato una riduzione, anche se minima, dell'indice di vecchiaia ed un miglioramento della struttura della popolazione.

Sono state riportate diverse spiegazioni riguardante il flusso immigratorio: in molti casi la presenza di immigrati ha interessato sostanzialmente la componente maschile (ricerca di un lavoro stabile). Gradualmente, con il passare degli anni l'aumento dell'immigrazione è stato sempre più influenzato dalla presenza di ricongiungimenti familiari. La crescente presenza di nuclei familiari *extra* comunitari, composti prevalentemente da giovani, ha avuto come conseguenza una forte diversificazione nella composizione della popolazione locale e del tessuto sociale di riferimento.

Il passaggio da un'immigrazione esclusivamente da "lavoro" ad una "da popolamento", secondo quanto riportato sull'analisi di contesto dei *POR FESR*, ha determinato come effetto secondario un forte processo di stabilizzazione di popolazione immigrata giovane, che ha incentivato politiche trasversali in favore della casa, della famiglia, del lavoro. In molte Regioni tale fenomeno ha generato una maggiore attenzione da parte delle politiche pubbliche ad una

[3] Le donne continuano ad essere ancora oggi le maggiori responsabili della cura delle persone con scarsa autonomia che vivono all'interno del nucleo familiare (anziani, bambini, disabili). Questa rappresenta una condizione di debolezza che le costringe, il più delle volte, a rimanere lontane dal mondo lavorativo.

strategia di inclusione più integrata, soprattutto nelle aree più esposte a questo fenomeno: le aree rurali e le aree periferiche delle città. In Italia la carenza di forza lavoro autoctona ha favorito l'inclusione di lavoratori stranieri nel mondo del lavoro soprattutto in quei segmenti in cui l'offerta lavorativa non trova una risposta positiva da parte di lavoratori o forza lavoro locali. La presenza degli immigrati nel mondo del lavoro quindi risulta essere prevalentemente concentrata in pochi settori quali: agricoltura, edilizia e servizi alle persone (badanti). Inoltre la presenza delle donne straniere è sempre più considerata come una risorsa produttiva importante su cui far leva: sono sempre più numerose le donne *extra* comunitarie che cercano un lavoro, sottolineando una crescente emancipazione del ruolo della donna immigrata nel proprio nucleo familiare, ovvero non più dedita alla mera assistenza familiare.

2.2. Gli obiettivi strategici e le priorità per incentivare l'occupazione delle generazioni più "fragili"

A fronte di un'analisi di contesto caratterizzata da una serie di problematiche che caratterizzano il contesto sociale, economico e produttivo, è stato possibile tracciare sinteticamente, dalla lettura dei *POR FESR*, un quadro sulle principali strategie messe in atto nei vari programmi: anche in questo caso è emersa una situazione omogenea nelle diverse realtà regionali.

Sono più volte evidenziate, ad esempio, tematiche connesse all'incremento della flessibilità del lavoro e della qualificazione professionale delle donne e ad un accesso al credito più agevolato, in modo particolare per la fase di *start up* delle imprese femminili.

Tra gli obiettivi strategici delineati dalle *AdG* regionali esiste una valorizzazione sempre maggiore di iniziative per l'avvio di microimprese innovative da parte di neo-laureati o giovani che hanno svolto attività specialistiche e di ricerca, spesso in posizioni cosiddetti "a tempo" (dottorandi, contrattisti, ecc.). L'obiettivo prevalente è stato quello di aiutare gli operatori della ricerca (docenti, ricercatori giovani, dottorati e dottorandi, laureati impegnati in attività di ricerca) a individuare le potenzialità imprenditoriali attraverso l'uso di una scoperta scientifica o di tecnologie avanzate. L'innovazione tecnologica è motivata dal fatto che le Regioni italiane hanno la necessità di limitare, il più possibile, l'esclusione digitale dei soggetti più deboli (donne, giovani e diversamente abili), sfruttando tutte le potenzialità dei nuovi mezzi di comunicazione (come *internet*) mettendo nelle condizioni tutti i cittadini, in particolare quelli che non hanno i mezzi e gli strumenti per farlo, di poter usufruire di spazi pubblici attrezzati per potersi "collegare" o "connettere" ad *internet* (tali tecnologie possono essere utili anche per contrastare i disagi derivanti dalla disabilità).

Come è stato già accennato nell'analisi di contesto, le differenze di genere del mercato del lavoro evidenziano notevoli difficoltà per le donne nell'accesso e nella permanenza nel mercato del lavoro, spesso a causa di una marcata carenza di servizi di assistenza e di cura per i bambini e gli anziani. Questo genera conseguenze particolarmente negative sulla forza lavoro femminile, che si deve far carico del lavoro di cura verso i minori, gli anziani e le persone con diverse abilità, aggravando così le difficoltà di inserimento delle donne nel mercato del lavoro.

Il potenziamento dei sistemi di comunicazione e la valorizzazione sempre maggiore di strumenti innovativi nel mercato del lavoro, quali il tele-lavoro, permetterebbe una più efficace produttività del lavoro femminile ed una più efficace conciliazione tra le esigenze professionali e quelle familiari, soprattutto nei periodi di maternità e/o allattamento, ma

anche in condizioni strutturali e prolungate di lavoro.

Il crescente fabbisogno di "servizi flessibili ed innovativi" di supporto alle imprenditrici e lavoratrici autonome e professioniste, nella loro necessità di conciliare anche altri impegni (famiglia e assistenza) rappresenta un fattore di sviluppo importante per favorire ed incentivare l'accesso della componente femminile della popolazione nel mercato del lavoro e costituisce uno strumento importante per eliminare le differenze di genere ancora esistenti e molto evidenti.

La lettura dei programmi ha evidenziato la necessità crescente di promuovere e agevolare l'accesso al credito alle donne[4] e alle categorie a rischio di esclusione dal mercato del lavoro, al fine di sostenere l'imprenditoria femminile e la micro imprenditorialità giovanile (inclusi gli immigrati) in un'ottica di favorire una maggiore inclusione sociale. In alcuni contesti regionali si prevedono reti e strutture in grado di accogliere persone in condizioni di svantaggio sociale per tutelarle e facilitare il loro inserimento nei contesti sociale e lavorativo. In molti programmi, infatti, viene considerato prioritario potenziare il sostegno per la creazione di servizi di assistenza all'infanzia ed alle persone non autosufficienti più deboli prevedendo meccanismi di premialità importanti nei confronti delle imprese che indirizzino le proprie politiche aziendali in una direzione "*family*" e "*woman friendly*". In tale direzione sono state previste linee di intervento volte alla diffusione ed all'innalzamento di *standard* qualitativi dei servizi di cura alla persona in modo da alleggerire i carichi familiari e agevolare la partecipazione delle donne al mercato del lavoro.
In molte realtà regionali la debolezza della figura femminile nel mercato del lavoro (con bambini e/o aduli a carico) e l'offerta carente di servizi alla famiglia e alle fasce più deboli della popolazione ha richiesto il ricorso a politiche specifiche nel campo dei servizi socio-assistenziali, così come delle iniziative di conciliazione in grado di coniugare più efficacemente le esigenze di lavoro e della sfera privata.

È importante sottolineare che esistono delle Regioni che hanno realizzato dei progetti per le giovani generazioni "Patti con i giovani": questi strumenti utilizzano fondi *FESR* in stretta connessione con il Fondo Sociale Europeo (*FSE*). In questo modo ci si propone di rendere più forte il ruolo dei giovani nella società e nell'economia regionale, mettendone a frutto lo straordinario potenziale, creando un disincentivo al fenomeno dell'emigrazione e contrastando, in questo modo, il fenomeno dell'invecchiamento della popolazione.

2.3. Proposte regionali sulle *policy* da attuare per favorire l'inclusione socio-economica delle giovani generazioni, incluse le donne e gli immigrati

L'analisi realizzata sui Programmi Operativi Regionali è stata funzionale per mettere in rilievo che le Regioni durante il periodo di programmazione 2007-2013 hanno previsto di realizzare una serie di interventi volti a sostenere la micro-impresa e le forme di auto-impiego,

[4] Negli ultimi anni il problema di genere non è più orientato a considerare le donne come un soggetto debole del mercato del lavoro, ma piuttosto di operare riflessioni più ampie circa le relazioni di genere di cui le politiche devono tenere conto, sia per migliorare la condizione specifica della componente femminile sul mercato del lavoro in termini di presenza e di percorsi di carriera, ma anche per operare delle scelte di *welfare* (congedi parentali, cura dei figli, ecc.).

determinanti per sostenere i processi di auto-imprenditorialità giovanile. Tali strumenti, oltre a rappresentare un contributo determinante per il sostegno alla innovazione e diversificazione del sistema produttivo regionale, rappresentano un'opportunità per incentivare l'occupazione delle giovani generazioni sul territorio nazionale e soprattutto nelle aree rurali e più marginali.

In alcuni contesti sono state programmate delle azioni volte a promuovere la costituzione di *partnership* locali in materia di microcredito, finalizzate all'auto-impiego (*start-up* d'impresa con particolare attenzione ai giovani). Queste ed altre azioni sono state complementari alle politiche messe in atto attraverso i contributi del Fondo Sociale Europeo (*FSE*) che come obiettivo strategico generale puntano ad incentivare l'occupazione, al fine di assorbire in modo più soddisfacente la domanda di lavoro giovanile, femminile e degli immigrati. In molti contesti regionali, infatti, è stata espressa la volontà di individuare su strumenti in grado di creare delle facilitazioni nell'accesso al credito e agli strumenti innovativi da parte dell'utenza giovanile, femminile e anche degli aspiranti imprenditori/imprenditrici immigrati.

Nei vari programmi operativi *FESR* è stato possibile demandare, in via esclusiva, il rafforzamento delle infrastrutture abilitanti e della capacità nella fruizione dei servizi di interconnessione, nell'ottica del potenziamento dell'offerta e del superamento del *digital divide* in tutto il territorio regionale, tuttavia il fondi *FEASR* e *FEP* hanno contribuito solo con interventi infrastrutturali per facilitare l'utilizzo delle nuove tecnologie da parte della popolazione rurale e alle imprese del settore agricolo e della pesca.

Con riferimento alla promozione delle Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione (*TIC*) i risultati attesi dalle *AdG* regionali sono molto positivi, in quanto contribuiscono a sostituire la mobilità fisica, spesso problematica per le donne e le diverse categorie svantaggiate, con la mobilità "virtuale" garantita dalle connessioni ad *internet*.

Per assicurare la diffusione e la promozione del *mainstreaming* delle pari opportunità di genere e rispetto alle categorie svantaggiate, le linee di intervento sono state collegate al miglioramento della competitività del sistema produttivo, prevedendo una maggiore attenzione a tutti i soggetti attivi nei processi di sviluppo regionale. Per favorire la partecipazione dei soggetti "fragili" (giovani, donne e immigrati) sono state previsti dei criteri di selezione per assegnare punteggi premiali a vantaggio di quelle iniziative che promuovono e favoriscono le pari opportunità.

Attraverso le strategie definite a livello dei vari programmi, infatti, le Regioni hanno dato molta enfasi alle pari opportunità, puntando a favorire una maggiore crescita economica attraverso una maggiore partecipazione nel mercato del lavoro dei soggetti deboli ed allo stesso tempo prevenire ogni forma di discriminazione basata su sesso, razza o origine etnica, religione, disabilità, e così via.

Da evidenziare che per il perseguimento dell'obiettivo trasversale delle pari opportunità sono stati inseriti dei criteri di premialità durante la redazione dei bandi e la selezione delle proposte progettuali che tengano conto del numero di giovani e di donne (per tutti gli Assi), di immigrati (soprattutto per l'Asse sulla competitività) e riguardanti i disabili (soprattutto per ciò che concerne l'Asse sull'accessibilità) interessati dagli interventi. Di seguito si riportano alcuni esempi di criteri adottati per incentivare l'occupazione femminile:

- garantire alle donne l'accesso al lavoro attraverso progetti di sviluppo locale e la programmazione negoziata;
- migliorare le condizioni di vita e di lavoro delle donne e la loro situazione lavorativa;

- promuovere la partecipazione femminile alla creazione di attività socio-economiche.

Per i numerosi progetti indirizzati alle *PMI*, inoltre, l'attenzione è stata focalizzata prevalentemente nell'individuazione forme di facilitazioni per accedere a strumenti finanziari innovativi da parte degli aspiranti imprenditori/imprenditrici, inclusi i giovani e gli immigrati. Nello specifico le *AdG* regionali hanno focalizzato l'attenzione sia a migliorare l'accesso al credito da parte dei soggetti a rischio di esclusione dal mercato del lavoro (giovani, donne, immigrati) e sia a dare priorità agli interventi volti alla realizzazione di nuove imprese ed, in particolare, di quelle avviate da persone (prevalentemente giovani e donne) qualificate e specializzate (*spin-off*, *spin-out*, *spill-over*, *master*, ecc.).

Per ottenere un miglioramento della mobilità e del trasporto pubblico locale in chiave sostenibile, in alcuni contesti si mira a realizzare una politica di sostenibilità anche in un'ottica di genere, per aumentare la fruizione dei trasporti locali in particolare da parte dei soggetti affetti da disabilità, garantendo il diritto alla parità di accesso tanto ai trasporti pubblici quanto alle tecnologie di informazione e comunicazione. Gli interventi sono stati programmati anche per incentivare e garantire, anche attraverso il miglioramento dell'accessibilità alle infrastrutture culturali e ai siti turistici, il turismo delle persone diversamente abili.

Da sottolineare che in ciascuno degli Assi previsti nei programmi operativi regionali è stata prestata attenzione alle pari opportunità di genere, nello specifico:

- migliorare le condizioni di vita e di lavoro delle donne;
- garantire alle donne l'accesso al mercato del lavoro;
- migliorare la situazione lavorativa delle donne;
- promuovere la partecipazione femminile alla creazione di attività socio-economiche.

Tale interesse è stato motivato dal fatto che le donne sono state considerate come protagoniste determinanti per il miglioramento socio-economico delle diverse realtà regionali, attraverso la realizzazione di nuove attività imprenditoriali, soprattutto in alcuni settori innovativi e di importanza strategica per la crescita dell'economia (logistica, valorizzazione dei patrimoni ambientali e culturali, economia della conoscenza, società dell'informazione). In parallelo sono state attivate azioni per favorirne la responsabilità economica e sociale nel rispetto dei diversi contesti lavorativi (conciliazione, salute, sicurezza, antidiscriminazione) per una migliore valorizzazione ed inserimento dei soggetti deboli (immigrati, disabili).

Nel complesso, è stato possibile rilevare uno sforzo nella valorizzazione della risorsa femminile attraverso il sostegno all'imprenditorialità ed all'occupazione, potenziando quei settori in cui le competenze professionali, tradizionali e più innovative delle donne mostrano un vantaggio competitivo (turismo eco-culturale, del benessere psico-fisico, didattico educativo), soprattutto nelle aree rurali e marginali e/o ad alto valore paesaggistico, ambientale, culturale. Con i *POR FESR* le Regioni hanno puntato, infatti, a rafforzare l'attrattività del territori attraverso la valorizzazione del patrimonio ambientale e culturale, potenziando i servizi turistico culturali (in molte di queste attività prevale la presenza femminile).

Nell'ambito delle linee di intervento che prevedono l'introduzione di innovazioni di prodotto e di processo nelle imprese, la creazione di imprese innovative e l'accesso al credito per progetti innovativi, sono state indicate delle iniziative presentate da donne ed anche eventuali imprenditori/imprenditrici immigrati. A fronte delle politiche di genere sono state programmati i seguenti interventi:

a. le politiche di conciliazione tra lavoro e vita familiare;

b. il miglioramento dei servizi di prossimità in ambito urbano che, perseguiti anche in un'ottica *women* and *family friendly*, consentano una migliore qualità della vita rispondendo maggiormente ai bisogni delle persone ed, in particolare, dei gruppi svantaggiati;
c. la promozione dell'imprenditoria a conduzione o a prevalente partecipazione femminile nei comparti più innovativi dei diversi settori produttivi;
d. il sostegno alla diffusione delle nuove tecnologie come strumento per promuovere una nuova organizzazione del lavoro coerente con i bisogni delle donne e delle altre categorie svantaggiate.

Sono stati sostenuti, infine, interventi tesi a rafforzare la presenza femminile anche nella ricerca, innovazione e nella formazione, in particolare a carattere tecnico-scientifico.

3. Il Fondo Sociale Europeo: i Programmi Operativi Regionali

L'analisi di contesto dei Programmi Operativi co-finanziati dal Fondo Sociale Europeo (*FSE*) non differisce da quanto è stato illustrato nel paragrafo precedente relativa alla lettura dei *POR* co-finanziati dal fondo europeo *FESR*.

Dalla lettura è emerso che sono state in prevalenza le Regioni Obiettivo Convergenza a porre maggiore attenzione alle problematiche riguardanti i soggetti più deboli della società (giovani, donne, immigrati e persone diversamente abili) enfatizzando le criticità riguardanti le giovani generazioni, con particolare riferimento sia agli elevati tassi di disoccupazione giovanili e sia al crescente fenomeno di emigrazioni dei giovani, soprattutto nelle aree più marginali delle diverse Regioni e Province Autonome italiane.

Laddove è stata data enfasi nell'analisi di contesto dei diversi programmi operativi nazionali alle problematiche riguardanti la popolazione giovanile è stata anche evidenziata l'importanza di promuovere Misure ed interventi di *policy* in grado di favorire lo sviluppo economico, tra le possibili soluzioni strategiche da perseguire è emersa anche quella di incentivare l'imprenditorialità giovanile.

È da sottolineare che la distribuzione delle risorse dei fondi strutturali *FESR* e *FSE* sono state programmate attraverso una classificazione delle categorie di spesa dell'Unione Europea.

Per la realizzazione di tale documento sono state prese in considerazioni solo quelle categorie di spesa dedite al miglioramento del mercato del lavoro e della qualità della vita dei giovani, delle donne, e dei soggetti più "fragili" (tra questi gli immigrati). Le categorie analizzate sono:

1. 62 "*Sviluppo di sistemi e strategie di apprendimento permanente nelle imprese; formazione e servizi per i lavoratori per migliorare la loro adattabilità ai cambiamenti; promozione dell'imprenditorialità e dell'innovazione"* (imprenditorialità)*;*
2. 64 "*Sviluppo di servizi specifici per l'occupazione, la formazione e il sostegno in connessione con la ristrutturazione dei settori e delle imprese, e sviluppo di sistemi di anticipazione dei cambiamenti economici e dei fabbisogni futuri in termini di occupazione"* (occupazione)*;*
3. 68 *"Sostegno al lavoro autonomo e all'avvio di imprese"* (*start up/* avvio nuove imprese)*;*

4. 69 *"Misure per migliorare l'accesso all'occupazione ed aumentare la partecipazione sostenibile delle donne all'occupazione per ridurre la segregazione di genere sul mercato del lavoro"* (occupazione femminile)*;*
5. 70 *"Azioni specifiche per aumentare la partecipazione dei migranti al mondo del lavoro, rafforzando in tal modo la loro integrazione sociale"* (immigrati);
6. 71 *"Percorsi di integrazione e reinserimento nel mondo del lavoro dei soggetti svantaggiati, lotta alla discriminazione nell'accesso al mercato del lavoro e nell'avanzamento dello stesso e promozione dell'accettazione della diversità sul posto di lavoro"* (soggetti svantaggiati).

È importante sottolineare che l'ammontare totale delle risorse del Fondo Sociale Europeo è stato pari a circa 5.562.519.419 euro, di questi circa il 36% è stato dedicato alle suddette categorie di spesa nei diversi contesti regionali.

Le categorie di spesa che hanno avuto una maggiore allocazione di risorse del FSE sono state prevalentemente quelle orientate a promuovere l'imprenditorialità (categoria di spesa 62, circa il 29%) e quelle a promuovere l'inclusione socio-economica dei soggetti svantaggiati (categoria di spesa 71, pari al 26%) e quelle orientate all'avvio di nuove imprese (categoria di spesa 68, circa il 17%), come illustrato nella tabella 1.

Tabella 1 – Il peso delle risorse per le categorie di spesa analizzate (valori %)

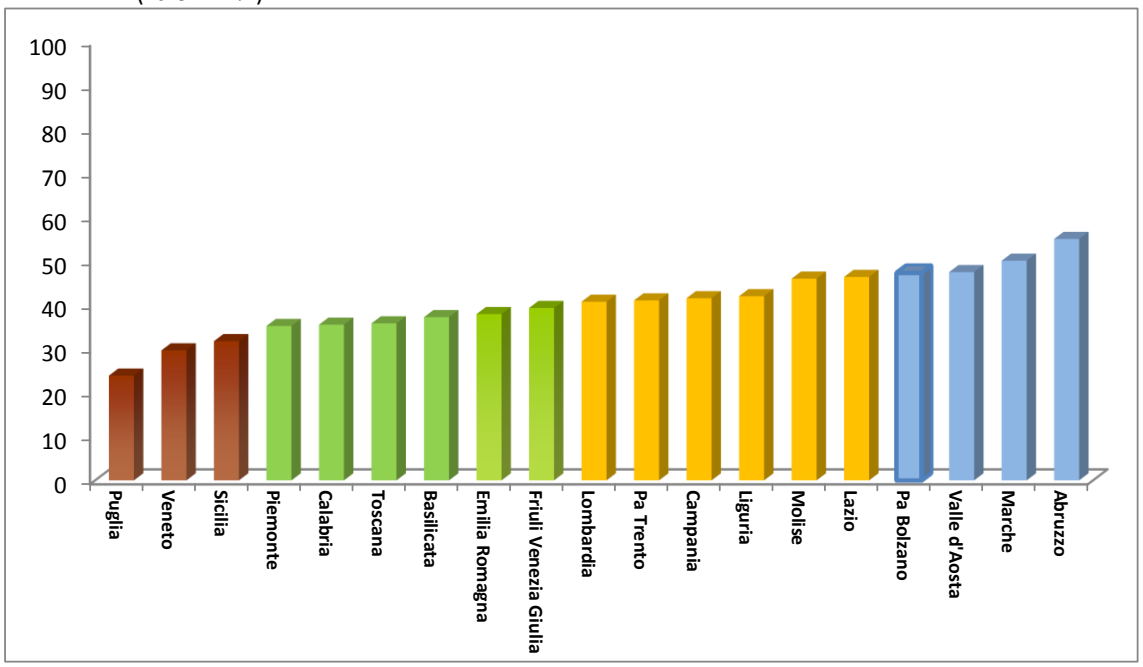
Regioni	cat. 62	cat. 64	cat. 68	cat. 69	cat. 70	cat. 71	Totale
Abruzzo	29,5	4,4	29,0	7,6	4,1	25,5	100
Basilicata	31,0	6,6	12,9	3,2	3,2	43,0	100
Calabria	28,2	16,9	19,7	11,3	1,4	22,5	100
Campania	25,8	5,2	11,9	17,2	3,2	36,6	100
Emilia Romagna	43,0	5,4	0,0	10,2	9,7	31,6	100
Friuli Venezia Giulia	24,4	9,5	9,7	26,1	4,8	25,4	100
Lazio	28,0	10,8	9,5	19,0	4,7	28,0	100
Liguria	28,6	7,1	9,5	9,5	7,1	38,1	100
Lombardia	39,4	12,1	6,4	12,5	5,2	24,4	100
Marche	22,7	30,7	7,3	9,1	7,3	23,0	100
Molise	8,7	44,6	1,1	4,3	8,7	32,6	100
Pa Bolzano	58,1	11,1	2,1	7,0	4,7	16,9	100
Pa Trento	35,8	5,6	2,7	22,3	4,5	29,2	100
Piemonte	51,1	4,1	9,8	9,4	2,8	22,7	100
Puglia	20,9	8,4	14,9	29,8	0,9	25,1	100
Sardegna	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Sicilia	12,0	6,7	41,7	4,0	13,2	22,5	100
Toscana	30,7	11,1	14,9	17,2	9,3	16,8	100
Umbria	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Valle d'Aosta	33,7	15,8	12,6	13,7	7,4	16,8	100
Veneto	35,2	11,7	20,5	8,8	6,7	17,0	100
Totale	28,6	9,5	16,9	12,9	6,1	26,0	100

Nota: Non è stato possibile avere le informazioni relative alle risorse destinate alle categorie di spesa analizzate per la Sardegna e l'Umbria

Fonte: Elaborazioni RRN su dati POR FSE

Le realtà regionali che hanno maggiormente stanziato risorse in favore delle categorie oggetto di analisi sono state prevalentemente Abruzzo, Marche, Valle d'Aosta e Provincia Autonoma di Bolzano (*Cfr.* Figura 1).

Figura 1 – Somma delle categorie di spesa analizzate sul totale delle risorse del *FSE* per Regioni e P.A. (valori in %)



Fonte: Elaborazioni RRN su dati POR FSE

Analizzando le singole categorie di spesa prese in esame è stato possibile rilevare che la Provincia Autonoma di Bolzano e il Piemonte hanno destinato più risorse, rispetto alle altre Regioni, alla categoria di spesa 62 dedita a incentivare l'imprenditorialità sui propri territori (circa il 28% nel primo caso e 18% nel secondo). Dalle elaborazioni è emerso, inoltre, che il problema dell'occupazione (categoria di spesa 64) è stato oggetto di interesse prevalentemente per il Molise (20,5%) e per le Marche (15,4). L'avvio di nuove imprese e l'incentivazione del lavoro autonomo (categoria di spesa 68) ha avuto una maggiore allocazione di risorse in Abruzzo (16%) e in Sicilia (13%).

È da sottolineare che il tema dell'occupazione femminile, nonostante fosse stato affrontato in tutti i programmi operativi regionali come uno degli obiettivi strategici da raggiungere, non ha usufruito di grosse risorse finanziare, basti pensare che la categoria di spesa 69 ha avuto una media del 5% di risorse finanziarie rispetto al totale del *FSE*. Le realtà regionali più virtuose sono state il Friuli Venezia giulia (10,3%), la Provincia Autonoma di Trento (9,2%) e il Lazio (8,8%).

Infine, la somma delle risorse destinate alle categorie di spesa 70 e 71, dedite all'inclusione socio-economica degli immigrati e dei soggetti più "fragili" e svantaggiati, è stata maggiore in Liguria e Molise (19%), Basilicata (17,2%) e Campania (16,5%).

3.1. I principali risultati e le strategie di policy per incentivare l'imprenditoria giovanile, femminile e degli immigrati

La lettura e l'analisi dei Programmi Operativi finanziati dal Fondo Sociale Europeo (*FSE*) di tutte le Regioni e Province Autonome italiane, evidenzia la necessità da parte delle *AdG* regionali di incentivare una formazione più continua per gli occupati, con un'attenzione particolare a quei soggetti sempre più esposti ad una dequalificazione del proprio lavoro con conseguente crescente marginalizzazione lavorativa. Ci si riferisce, in particolare alle categorie più "fragili" (lavoratori anziani, a bassa qualifica, etc.), alle donne e ai soggetti titolari di rapporti di lavoro atipici. In quasi tutti i programmi è stata rilevata anche la presenza di strategie tese a migliorare la conciliazione tra la vita lavorativa e quella privata (inclusa quella familiare), attraverso politiche di sostegno ai processi di innovazione delle imprese, di organizzazione e rafforzamento dei servizi per il soddisfacimento di specifici compromessi tra responsabilità familiari ed esigenze di carattere lavorativo o formative.

L'analisi realizzata evidenza strategie di *policy* in grado di intervenire per migliorare le condizioni socio-economiche delle fasce di popolazione più esposte a fenomeni di difficile inserimento o di re-inserimento nel mondo del lavoro (adulti *over* 45 maggiormente interessati dai cambiamenti, giovani privi di qualifica o di titolo di studio, etc.), al fine di ridurre fenomeni sempre più frequenti di "obsolescenza professionale" e di crescente diffusione di nuovi analfabetismi.

In molti casi sono state previste azioni di orientamento al lavoro in grado di contrastare la disoccupazione di giovani e donne, di prevenire quella di lunga durata, di accrescere la partecipazione al mercato del lavoro attraverso la realizzazione di percorsi personalizzati ed integrati che prevedano tra gli sbocchi possibili anche la creazione d'impresa, l'ammodernamento ed il potenziamento delle istituzioni del mercato del lavoro.

La strategia prevalente nelle diverse realtà regionali è stata quella di prevedere linee d'intervento in grado di promuovere un approccio al lavoro più orientato ai cicli di vita (donne, giovani, migranti) e Misure per i soggetti svantaggiati con approcci multidimensionali.

Le risorse finanziarie del Fondo Sociale Europeo (*FSE*) sono state programmate sia per rafforzare l'offerta di lavoro, ma anche per innalzare e aumentare la domanda di lavoro, avendo un ruolo attivo e propositivo rispetto all'evoluzione delle dinamiche economiche che caratterizzano il contesto di riferimento dei rispettivi territori. Questo approccio è stato strumentale per evitare fenomeni di emigrazione giovanile, di accelerazione dell'invecchiamento della popolazione e di immigrazione *extra*-comunitaria.

Alcune Regioni, inoltre, hanno utilizzato strumenti, in linea con gli obiettivi strategici di Lisbona, finalizzati al miglioramento dell'istruzione, della formazione, dell'inserimento professionale e dell'inclusione sociale dei giovani, tra questi è importante sottolineare il "Patto per i Giovani". Il "Patto per i Giovani" ha come obiettivo generale quello di incrementare l'occupazione giovanile, attraverso l'inserimento professionale nelle imprese, l'incentivazione dell'auto-imprenditorialità, l'istruzione e la formazione. Nel Patto sono stati inseriti interventi in grado di promuovere la piena occupazione tenendo conto anche della conciliazione della vita professionale con quella personale e familiare, attraverso modalità di lavoro innovative e migliorando i servizi per la cura dei bambini.

È stata data molta attenzione a prevenire ogni discriminazione basata su sesso, razza o origine etnica, religione, disabilità, e così via. Sono state, infatti, programmate Misure finalizzate a

ridurre la segregazione di genere, favorendo i percorsi di carriera, anche in settori caratterizzati dalla "ricerca" ed il superamento dei differenziali retributivi.

Diventano prioritari interventi tesi ad incentivare l'inserimento lavorativo dipendente e a favorire la partecipazione delle donne al mercato del lavoro facilitando, in questo modo, l'incentivazione delle attività imprenditoriali delle donne con una maggiore conciliazione fra vita professionale e privata. A tal proposito, sono state previste delle strategie in grado di favorire:

- il potenziamento degli interventi per il sostegno all'imprenditoria femminile attraverso il consolidamento delle strutture di assistenza ed accompagnamento, *pre* e *post* investimento;
- la creazione di reti informative e di orientamento;
- il rafforzamento delle competenze imprenditoriali ed il miglioramento del sistema di relazione con le istituzioni creditizie;
- il contrasto al fenomeno del lavoro sommerso femminile;
- la valorizzazione del capitale umano femminile e il sostegno alla partecipazione attiva, con interventi mirati ed azioni specifiche in funzione delle classi di età e dello *status*, anche per combattere le segregazioni verticali ed orizzontali;
- la conoscenza più approfondita della condizione femminile e dei contesti sociali e lavorativi attraverso analisi "*gender oriented*";
- il rafforzamento della cultura di pari opportunità presso attori socio-istituzionali, la PA e la popolazione.

È emerso, infine, lo sforzo fatto dalle *AdG* regionali di ricercare un diverso equilibrio nelle organizzazioni aziendali, cercando di favorire la creazione di incentivi specifici per sopperire a situazioni in cui l'inserimento, o la permanenza al lavoro e/o la frequenza di attività formative o di percorsi di istruzione superiore, risentano negativamente della mancanza di servizi di cura per l'infanzia, per i disabili, per le persone anziane e/o per quelle non autosufficienti.

3.2. Analisi per le Priorità dedicate al miglioramento socio-economico di giovani, donne e immigrati

La strategia del *FSE*, come è stato detto nel primo paragrafo, è stata suddivisa in sei Priorità, tra queste sono state analizzate solo quelle che prevedono, sia direttamente che trasversalmente, interventi in favore dei giovani, delle donne e degli immigrati (Priorità I – Adattabilità; Priorità II - Occupabilità; Priorità III – Inclusione sociale; Priorità IV – Capitale umano).

PRIORITÀ I: ADATTABILITÀ

Gli effetti di tale Priorità riguardano prioritariamente i lavoratori con livelli di istruzione e gradi di competenza più bassi. Gli effetti più significativi degli interventi realizzati sono finalizzate al conseguimento di una maggiore stabilità nell'occupazione e alla definizione di migliori prospettive e opportunità professionali e di carriera di donne, lavoratori immigrati e giovani.

Dalla lettura dei diversi Programmi Operativi finanziati dal Fondo Sociale Europeo emerge una strategia tesa a:

- rafforzare ed ampliare le opportunità di riqualificazione dei *target* lavorativi più fragili (lavoratori anziani, con bassa qualifica, donne, atipici, *ecc*.);
- sviluppare sistemi di formazione continua e sostenere l'adattabilità dei lavoratori;
- assicurare un'offerta educativa e formativa a giovani ed adulti in modo da recuperare competenze chiave (linguistiche, logico-matematiche, informatiche e tecnico-scientifiche) che facilitino la permanenza nel mondo del lavoro;
- realizzare azioni formative rivolte a particolari *target* di lavoratori (*over* 45 anni, professionalità deboli, donne, contratti a termine e/o parasubordinati);
- rafforzare il capitale umano attraverso l'adozione di politiche e interventi finalizzati ad adeguare il sistema dell'educazione e della formazione – in sinergia con l'azione che verrà realizzata a livello nazionale nell'ambito del *PON* Scuola;
- promuovere percorsi formativi specifici finalizzati alla nascita di nuove imprese legate alle vocazioni del territorio, ai settori di grande tradizione o di nicchia ed, infine, ai settori dei servizi innovativi alle imprese e/o alle persone.

Il rafforzamento del capitale umano è stato considerato funzionale al miglioramento delle competenze dei giovani e degli adulti per assicurare loro una maggiore coesione sociale e allo stesso tempo alla diminuzione dell'esclusione di particolari categorie di soggetti a rischio di marginalizzazione per la mancanza di livelli di istruzione elevati, di salute e di opportunità lavorative. La promozione di percorsi istruttivi specifici sono stati pensati per la realizzazione di un'offerta differenziata di formazione per i giovani e le donne (auto-impiego, lavoro autonomo, ecc), adeguata alla domanda di nuovi lavori.

PRIORITÀ II: OCCUPABILITÀ

La Priorità "Occupabilità" mira a rendere più efficace la promozione e la programmazione di Misure di politica "attiva" e "preventiva" in favore del mercato del lavoro. Dalla lettura traspare anche una particolare attenzione alla componente immigrata, essendo negli ultimi anni aumentata in maniera significativa e nei prossimi anni è atteso un incremento progressivo.

In molti casi le azioni sono state pensate per favorire:

- una maggiore partecipazione al mercato del lavoro di coloro che oggi non rientrano nella popolazione attiva;
- l'ingresso nel mondo del lavoro di giovani inoccupati e il reinserimento di adulti disoccupati;
- il contrasto alla disoccupazione di lunga durata e ai rischi di espulsione dal mercato del lavoro a seguito di fenomeni di crisi aziendale o settoriale;
- l'instaurazione di corretti processi di integrazione socio-lavorativa;
- una maggiore promozione dell'occupazione femminile con l'utilizzo di strumenti e servizi per la conciliazione;
- una maggiore promozione dell'auto-imprenditorialità individuale e collettiva con particolare riferimento a quella femminile.

E' stato data un'attenzione particolare ad alcune utenze particolarmente difficili quali le persone in giovane età, i disoccupati "anziani" e con titolo di studio medio/bassi e le donne, che risultano essere ancora concentrate in attività e settori generalmente a modesta qualificazione e poco retribuite, sottorappresentate nei posti di lavoro di alto livello,

dirigenziali e manageriali, nonché nel settore delle nuove tecnologie e nelle attività di carattere imprenditoriale.

L'analisi mette in evidenza come risulta essere prioritario, per tutti i contesti regionali, potenziare gli strumenti di politica attiva del lavoro, dai servizi per il lavoro agli incentivi e assegni di servizio, agli strumenti di orientamento e di qualificazione professionale, in grado di favorire l'occupazione delle persone e la domanda di personale qualificato da parte delle imprese, con particolare riferimento all'inserimento dei giovani e delle persone in condizioni di svantaggio nel mercato del lavoro (donne, i lavoratori e lavoratrici *over* 45 anni, le persone che hanno perso l'occupazione, i disoccupati e disoccupate di lunga durata e gli immigrati).

Risultano essere, inoltre, importanti anche le iniziative formative e di accompagnamento per il conseguimento di un livello minimo di competenze da parte dei giovani, che rappresentano dispositivi efficaci per il loro inserimento lavorativo, essendo le qualifiche gestite a livello regionale e basati sulle esigenze professionali del sistema socio-economico dei vari contesti territoriali.

Le strategie, dedotte dalla lettura di diversi Piani Operativi Regionali, danno come prioritario la costituzione di un *Patto Europeo per la Gioventù* volto a migliorare l'istruzione, la formazione agevolando l'accesso dei giovani al mercato del lavoro e il passaggio dalla scuola alla vita attiva attraverso l'orientamento professionale.

L'analisi ha evidenziato come alcune realtà regionali hanno indicato come obiettivi fondamentali da raggiungere quelli in grado di:

- aumentare l'efficienza, l'efficacia, la qualità e l'inclusione delle istituzioni nel mercato del lavoro;
- attuare politiche per il lavoro attive e preventive, con particolare attenzione all'integrazione dei migranti nel mercato del lavoro, all'invecchiamento attivo, al lavoro autonomo e all'avvio di imprese;
- migliorare l'accesso delle donne all'occupazione e ridurre le disparità di genere.

Tali obiettivi specifici si declinano nei seguenti obiettivi operativi che tengono conto del contesto di riferimento in cui la Priorità "Occupabilità" è stata definita dalle *AdG* regionali:

- potenziare la capacità di intervento dei servizi per il lavoro;
- sostenere l'emersione, la legalità e la sicurezza del lavoro;
- sostenere la partecipazione al mercato del lavoro e l'inserimento occupazionale tramite l'offerta di misure attive e preventive rivolte in particolare a giovani, disoccupati di lunga durata, persone con basso titolo di studio, e/o con più di 45 anni;
- sostenere l'inserimento lavorativo dei migranti;
- sostenere la nuova imprenditorialità in particolare nei settori strategici indicati nel Documento Strategico Regionale e della programmazione regionale a finalità strutturale;
- sostenere l'accesso delle donne al mercato del lavoro.

Per il conseguimento degli obiettivi sono state previste diverse tipologie di intervento, anche integrate tra loro:

- azione integrate (formazione, servizi e incentivi) per agevolare l'emersione dei lavoratori non regolari, in particolare nei lavori di cura, nell'edilizia e nell'agricoltura,

nei servizi;

- formazione mirata, azioni di sostegno e incentivi finalizzati all'assunzione a tempo indeterminato e alla trasformazione a tempo indeterminato dei cosidetti contratti atipici, interventi per la promozione della partecipazione femminile al mercato del lavoro;
- interventi di sostegno agli accordi fra le parti sociali finalizzati all'inserimento lavorativo previo percorso di formazione mirata interventi per la promozione della partecipazione femminile al mercato del lavoro;
- servizi integrati (accompagnamento, formazione, incentivi) per lo sviluppo ed il supporto ad interventi di riequilibrio delle opportunità di ingresso nella vita attiva (inclusione sociale giovanile e lavoro giovanile), anche mediante azioni di sostegno alla cooperazione giovanile, specie nelle periferie urbane;
- azioni per la promozione della formazione di cooperative giovanili e di donne;
- sostegno all'auto-imprenditorialità ed alla creazione di impresa a prevalente partecipazione giovanile;
- servizi ed incentivi per formazione, consulenza e orientamento finalizzati al sostegno all'auto-imprenditorialità (in forma singola o associata), in particolare per donne giovani o espulse dal mercato del lavoro, con particolare attenzione ai settori innovativi e/o della tradizione produttiva regionale;
- interventi per la promozione della partecipazione femminile al mercato del lavoro;
- introduzione e messa a regime di politiche di conciliazione per promuovere l'accesso delle donne al mercato del lavoro e alla frequenza ai percorsi formativi, attraverso lo sviluppo di servizi innovativi come il tutoraggio e i *voucher* di conciliazione; iniziative a supporto della lotta alle discriminazioni retributive e di carriera per le donne;
- rafforzamento e qualificazione dell'offerta di servizi attraverso la formazione di nuove figure professionali, quali figure di "sostituzione" per favorire le donne lavoratrici;
- percorsi integrati e individualizzati per il recupero e la transizione al lavoro delle donne, anche in condizione di disagio sociale;
- interventi di accompagnamento, formazione, emersione per gli immigrati, in particolare neo ed *extra* comunitari anche con il supporto delle reti istituzionali esistenti nel territorio;
- percorsi interculturali e linguistici per l'inserimento occupazionale degli immigrati;
- potenziamento dell'offerta formativa interculturale per persone immigrate attraverso la formazione delle nuove professioni sociali nel campo della mediazione interculturale e linguistica.

Sono state pensate azioni di informazione, di orientamento, di qualificazione e ri-qualificazione, di *work experiences*, di *voucher* formativi, incentivi a sostegno dell'auto-imprenditorialità individuale e collettiva, anche attraverso strumenti innovativi per l'accesso ai finanziamenti quali crediti agevolati, prestiti d'onore, banche etiche, micro-credito. Sono stati previsti in quasi tutte le realtà regionali incentivi alle imprese per l'applicazione di modalità organizzative innovative (telelavoro, lavoro *part-time*, *job sharing*, *job rotation*, ecc.) e per la realizzazione di servizi e strutture di sostegno finalizzati ad incoraggiare la presenza delle donne nel mercato del lavoro, favorendo la conciliazione tra vita lavorativa e familiare e il miglioramento delle competenze professionali.

L'intento è di incrementare l'accesso delle donne all'occupazione riducendo, in questo modo,

ridurre le disparità di genere con percorsi integrati che favoriscano la partecipazione attiva al mercato del lavoro delle donne, nonché a consentire l'accesso alle figure professionali laddove risultano essere sotto-rappresentate.

Dall'analisi realizzata è emerso che le azioni programmate mirano ad investire nei talenti e nei giovani, nell'educazione e nei saperi; di promuovere politiche attive in grado di rendere centrale il rapporto di formazione, più flessibile e meglio rispondente alle esigenze del territorio; di promuovere la società dell'informazione rafforzando anche la ricerca universitaria; di promuovere le pari opportunità e rafforzare il patto inter-generazionale. Il raggiungimento di questi obiettivi hanno previsto la programmazione di azioni tese a:

- definire ed adottare modelli e strumenti in grado di favorire l'alternanza tra la formazione e il lavoro: realizzare attività di informazione, animazione e orientamento nelle scuole, nelle università, nelle agenzie formative accreditate, nelle istituzioni e nelle imprese per promuovere e divulgare le opportunità e le modalità di utilizzazione degli strumenti per realizzare l'alternanza tra formazione e lavoro;
- progettare e realizzare moduli *standard* di allineamento da fornire, anche secondo modalità "*open learning*", nelle scuole, nelle università e nelle agenzie formative e propedeutici all'attivazione di moduli formativi in impresa;
- la progettazione e la realizzazione di moduli *standard* di *work experience* (*stage*, tirocini, ecc.) per le diverse categorie di utenti (livello di istruzione, ambito formativo, ecc.) e di imprese (incluso il ricambio generazionale nelle imprese familiari);
- progettare ed implementare modelli e strumenti di monitoraggio e valutazione delle politiche di alternanza tra formazione e lavoro per individuare e risolvere criticità presenti diffondendo, se possibile, buone pratiche.

Oltre ad azioni verso i giovani emerge una particolare attenzione ad inserire o a re-inserire nel mercato del lavoro lavoratori adulti, disoccupati di lunga durata, lavoratori dei bacini di precariato occupazionale, lavoratori in fase di espulsione dai processi produttivi nei settori in crisi e cittadini immigrati.

Per fronteggiare la presenza sempre maggiore di differenze di genere nel mercato del lavoro, diverse Regioni hanno inserito nei propri Programmi Operativi strategie ed azioni finalizzate a migliorare l'accesso e la partecipazione delle donne al mercato del lavoro cercando di:

- rafforzare i servizi per l'occupazione femminile nei nuovi bacini di impiego e nei settori in cui sono presenti maggiormente figure manageriali femminili;
- sostenere la creazione di nuove iniziative imprenditoriali promosse da donne anche in forma di lavoro autonomo;
- adottare modelli organizzativi "*family friendly*" nelle imprese promosse e gestite da donne;
- diffondere ed adottare modelli, strumenti e contratti di lavoro in grado di favorire la conciliazione tra i tempi della vita e il lavoro;
- adeguare ed innovare, in chiave di genere e di pari opportunità, i sistemi regionali dell'istruzione, della formazione e del lavoro.

Alcune azioni specifiche mirano a politiche del lavoro "attive" e "preventive" con particolare attenzione all'integrazione dei "migranti" nel mercato del lavoro, all'invecchiamento attivo, al lavoro autonomo e all'avvio di nuove imprese.

In diversi contesti territoriali per favorire l'inserimento lavorativo stabile dei migranti *extra* comunitari sono stati programmate azioni in grado di:

- realizzare analisi e studi per migliorare la conoscenza delle comunità di immigrati in termini di numerosità, Paesi di origine, titoli di studio e competenze professionali, fabbisogni di integrazione sociale e lavorativa;
- verificare la presenza di competenze linguistiche, normative e di tutti quei servizi di base, necessari per l'integrazione sociale e specifici per l'inserimento lavorativo dei cittadini immigrati e la definizione dei relativi fabbisogni formativi;
- realizzare servizi di informazione e prima accoglienza per l'inserimento lavorativo degli immigrati, con priorità a quelli gestiti con la partecipazione diretta dei cittadini immigrati definire e adottare, modelli e strumenti per favorire l'inserimento lavorativo dei cittadini immigrati, anche in base alle diverse esperienze di successo presenti a livello regionale.

Dall'analisi è emersa la necessità di realizzare moduli *standard* di base da erogare, anche secondo modalità "*open learning*", per l'integrazione lavorativa degli immigrati e per la promozione della cultura e, in maniera più specifica, dell'auto-imprenditorialità e del lavoro autonomo fra gli immigrati, con particolare priorità alla componente femminile, quest'ultime maggiormente dedite alle attività di assistenza domiciliare agli anziani. In diverse Regioni, infatti, sono state realizzate attività specifiche di formazione linguistica, normative, e legislative in materia di formazione e lavoro emanate in Italia per i cittadini immigrati.

In molti casi le *AdG* regionali hanno programmato attività di informazione, animazione e orientamento nelle comunità di migranti e nelle "Organizzazioni del Terzo settore e del volontariato" che operano a favore di tali comunità, per promuovere e divulgare le opportunità e le modalità di utilizzazione degli strumenti per l'inserimento lavorativo dei cittadini immigrati. Tra questi sono state evidenziati i servizi di consulenza e tutoraggio per la regolarizzazione del lavoro irregolare, la creazione di nuove imprese e di iniziative di lavoro autonomo, con particolare riferimento ad alcuni settori di attività in cui operano i cittadini immigrati (assistenza domiciliare agli anziani, ristorazione, agricoltura, ecc.), ampiamente evidenziate nel *POR FSE* della Calabria.

In molti programmi regionali è stata proposta la realizzazione di percorsi integrati di orientamento, di formazione e di avvio di micro iniziative imprenditoriali anche in forma di lavoro autonomo, attraverso l'erogazione di micro-crediti, piccoli sussidi e prestiti d'onore, per i cittadini immigrati con priorità alla componente femminile. Sono state pensate azioni finalizzare all'erogazione di *voucher* individuali per i cittadini immigrati promotori delle iniziative di lavoro autonomo per la partecipazione a percorsi di formazione specialistici e la realizzazione di *stage* e tirocini. Sono state ideate forme di progettazione e realizzazione di programmi di formazione e di consulenza per migliorare le capacità delle organizzazioni del terzo settore e del volontariato che operano per favorire l'inserimento lavorativo dei cittadini immigrati;

PRIORITÀ III: INCLUSIONE SOCIALE

La Priorità "Inclusione Sociale" è stata fortemente orientata all'integrazione e al dialogo fra i diversi settori dell'istruzione e della formazione con il mondo del lavoro, al fine di indirizzare in modo comune gli impegni di rinnovamento e di favorire gli scambi e l'appoggio reciproco tra i diversi sistemi. È prevalentemente rivolta ai giovani e si integra con il "Patto per i Giovani" promosso in questi anni in diversi contesti regionali, un esempio per tutti è la Basilicata.

Oltre che ad incentivare l'assunzione di soggetti appartenenti a fasce deboli o svantaggiate le *AdG* regionali hanno proposto una maggiore attenzione alla realizzazione di nuove imprese in particolare da parte di giovani e di donne, soprattutto in quelle realtà in cui i costi di avvio sono minori e caratterizzati dalla presenza di settori a maggiore valore aggiunto, espressione dell'applicazione produttiva di risultati di ricerca e di contenuti scientifico-culturali acquisiti.

Sono stati programmati interventi a supporto della propensione imprenditoriale, finalizzati a creare un'alternativa credibile al lavoro dipendente con la possibilità di dar vita a nuove imprese soprattutto per i giovani, in linea con le nuove esigenze del mercato.

Dalla lettura dei *POR* finanziati con il Fondo Sociale Europeo si evince che la Priorità III mira a sviluppare percorsi d'integrazione e migliorare il re-inserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati per combattere ogni forma di discriminazione nel mercato del lavoro per la riduzione della devianza giovanile e il recupero del *drop out* finalizzato all'inserimento lavorativo. L'obiettivo è stato quello di finanziare la progettazione, la realizzazione e la valutazione di percorsi integrati come, ad esempio, per il ri-entro delle operatrici a seguito della maternità (formazione individuale, *voucher* per la conciliazione tra vita familiare e vita lavorativa, ecc.) nelle imprese sociali; l'acquisizione, l'installazione e la gestione di piattaforme di *e-learning* per l'erogazione di moduli di formazione continua.

Anche per tale Priorità è stata data attenzione a consolidare e diffondere strumenti di conciliazione vita privata-lavoro e sostenere la diffusione di modelli organizzativi flessibili e la qualificazione degli operatori e dei volontari delle imprese sociali e delle organizzazioni di volontari. Inoltre, è stata rilevata l'importanza di impedire ogni forma di discriminazione verso la popolazione immigrata; di rafforzare la cultura delle pari opportunità per prevenire e combattere ogni forma di discriminazione dei disabili nei posti di lavoro; di promuovere l'inclusione sociale e lavorativa dei giovani attraverso azioni di diffusione culturale anche facilitando ed ampliando l'accesso ai servizi regionali e territoriali.

Altri obiettivi specifici previsti nei programmi operativi regionali hanno puntato alla realizzazione di interventi di informazione e sensibilizzazione, rivolti alle imprese, finalizzati a contenere comportamenti di discriminazione e razzismo verso lavoratori stranieri; alla creazione di percorsi integrati per la transizione al lavoro delle donne, con una particolare attenzione ad interventi finalizzati alla creazione di "reti" che consentano la diffusione della società dell'informazione e il superamento del "*digital divide*"; alla diffusione di attività formative per favorire l'occupazione dei giovani fuoriusciti precocemente dal sistema educativo. L'intento è stato quello di offrire opportunità di lavoro attraverso il superamento delle barriere discriminatorie che impediscono l'accesso e la partecipazione al mercato del lavoro ed alle correlate opportunità formative delle categorie più a rischio di emarginazione, in particolare giovani (15-24 anni), donne, disabili e immigrati.

L'accesso al mercato del lavoro rappresenta una condizione preliminare per una piena e sostenibile integrazione economica e sociale che, oltre a costituire un indubbio beneficio personale, rappresenta anche un significativo vantaggio per la comunità nel suo complesso.

Sono stati previsti percorsi integrati, azioni di accompagnamento, servizi di sostegno, servizi collettivi e di assistenza che contribuiscono a favorire l'inserimento socio-lavorativo dei soggetti a rischio di marginalità (persone caratterizzate da uno stato di disoccupazione di lunga durata, donne che desiderano rientrare nel mercato del lavoro dopo lunghi periodi di assenza; persone diversamente abili, giovani a rischio di devianza o che hanno abbandonato percorsi di studio).

Particolare attenzione è stata posta ad interventi formativi, anche individuali, per sostenere: la creazione di forme di auto-impiego e di micro-impresa; i servizi specialistici rivolti ai diversi *target* di utenza (per favorire l'orientamento) e alle imprese (per agevolare l'inserimento).

In tale Priorità, le *AdG* regionali hanno cercato di promuovere attivamente il ruolo ed il coinvolgimento del partenariato sociale ed in particolare del mondo dell'associazionismo, del volontariato, della cooperazione sociale.

Coerentemente con quanto previsto dagli obiettivi strategici della Priorità III, gli interventi declinati per garantire le pari opportunità prevedendo di:

a. sperimentare differenti strumenti di inserimento lavorativo (borse lavoro, incentivi alle imprese, quota sociale in cooperative e organizzazioni *no profit*, accompagnamento e formazione al lavoro con l'aiuto di *tutor* all'interno delle fattorie sociali, laboratori artigianali, piccole imprese ecc.) che aiutino le persone svantaggiate ad inserirsi gradualmente nel mondo del lavoro, acquisendo le competenze necessarie attraverso una formazione mirata;

b. migliorare le competenze e le conoscenze dei lavoratori anziani, anche attraverso la formazione mirata all'uso delle nuove tecnologie e favorendo forme flessibili di organizzazione del lavoro;

c. sostenere e valorizzare le risorse umane e le competenze tipiche e originali delle donne migranti, accompagnando il loro lavoro con azioni di sostegno per conciliare i ruoli familiari e lavorativi.

PRIORITÀ IV: CAPITALE UMANO

In tutte le Regioni e Province Autonome italiane il fenomeno dell'abbandono prematuro degli studi desta forti preoccupazioni; per tale ragione sono state elaborate e sperimentate modalità d'intervento integrate e innovative, dirette ad incrementare il numero di giovani che proseguano e concludano percorsi di istruzione e/o di formazione, o dispongano di opportunità di alternanza scuola - formazione – lavoro.

L'analisi evidenzia come un ricorrente obiettivo di questa Priorità la promozione della cultura di impresa tra i giovani e le donne, nella ri-qualificazione e dello sviluppo dei servizi alle imprese, nello sviluppo di *spin-off* imprenditoriali e accademici, creazione di *network* tra imprese e di innovazione tecnologiche anche attraverso il capitale umano.

Un ulteriore obiettivo specifico che emerge dalla lettura dei Programmi Operativi Regionali consiste nella creazione di reti tra università, centri tecnologici di ricerca, mondo produttivo e istituzionale con particolare attenzione alla promozione della ricerca e dell'innovazione.

L'idea è quella di finanziare borse di studio *post* laurea, volte a conseguire una elevata specializzazione, specialmente dei giovani con titoli di studio più difficilmente spendibili nel mercato del lavoro. In questo modo le *AdG* regionali intendono favorire la specializzazione professionale e l'inserimento lavorativo di giovani laureati, dando priorità alle discipline a vocazione scientifica, anche mediante l'attivazione di specifici *spin off* riferibili all'attività di ricerca. La regione Sardegna, ad esempio, è tra i contesti regionali che intende promuovere opportunità per l'innalzamento dei livelli di istruzione e formazione della popolazione sarda con particolare riferimento ai giovani e alle donne.

4. Conclusioni

Il lavoro di analisi realizzato per i Programmi Operativi Regionali dei due fondi strutturali *FESR* e *FSE* ha evidenziato il persistere di *gap* importanti di opportunità, soprattutto nell'ambito del mercato del lavoro, per le generazioni giovanili, di quelle femminili e dei soggetti più "fragili" della società (immigrati). Tra le principali criticità evidenziate nelle analisi di contesto dei diversi Programmi Operativi Regionali, sia nei *FESR* che nei *FSE,* trova spazio l'esame dell'andamento del tasso occupazionale, soprattutto per le generazioni giovanili, femminili e straniere.

In tutti i contesti regionali, infatti, è stata data molta enfasi alla situazione dei giovani e del loro livello occupazionale (considerato, in quasi tutte le realtà analizzate, molto basso). Tale tema è stato ampiamente dibattuto e l'aumento occupazionale è stato considerato uno degli obiettivi strategici da raggiungere al termine della programmazione per garantire il miglioramento socio-economico dei territori e per fronteggiare fenomeni di marginalizzazione della popolazione giovanile, di accelerazione dell'invecchiamento della popolazione e dell'immigrazione *extra*-comunitaria. In tale direzione sono state inserite delle linee di intervento e/o azioni funzionali all'innovazione e alla diversificazione dei sistemi produttivi regionali in grado di favorire l'entrata nel mercato del lavoro di giovani. A tal proposito sono state individuate soluzioni quali: incremento della auto-imprenditorialità; sviluppo delle micro-imprese; formazione - soprattutto giovanile e femminile - incremento di strumenti in grado di favorire l'accesso al credito.

Per quanto riguarda la volontà di incentivare l'imprenditorialità, l'avvio di nuove imprese, il lavoro autonomo, soprattutto dei giovani, in molti casi sono state evidenziate le principali criticità che spesso impediscono il buon esito degli interventi regionali, ovvero la difficoltà ad accedere al credito, la mancanza di capitale proprio soprattutto da parte dei giovani, la carenza di *un know how* qualificato, la mancanza di tecnologie avanzate (ad esempio la banda larga) e così via. In tale direzione le *AdG* regionali hanno focalizzato l'attenzione a migliorare l'accesso al credito da parte dei soggetti a rischio di esclusione dal mercato del lavoro (giovani, donne e immigrati) considerando prioritari gli interventi volti alla realizzazione di nuove imprese da parte di soggetti con livelli di istruzione più elevati e con alti livelli di specializzazione (*spin-off, spin-out, spill-over, master, ecc.*). Sono state programmate anche delle azioni volte a promuovere la costituzione di *partnership* locali per incentivare l'utilizzo del microcredito nell'avvio di un'impresa *ex novo* (*start-up*), con particolare attenzione a quelle condotte da giovani e da imprenditori donne.

Il documento evidenzia anche un forte bisogno, percepito nei diversi territori, di migliorare la formazione ed il livello di istruzione delle categorie di soggetti più "fragili" per riuscire a soddisfare la richiesta da parte dei datori di lavoro, soprattutto in alcuni settori più tradizionali, di poter avere personale più specializzato. Migliorando il livello formativo dei lavoratori e della forza lavoro è possibile fronteggiare la crescente de-qualificazione degli occupati e di coloro che sono in cerca di un'occupazione, riducendo in questo modo il fenomeno della marginalizzazione lavorativa. A tal proposito alcune Regioni hanno utilizzato strumenti, in linea con gli obiettivi strategici di Lisbona, finalizzati al miglioramento dell'istruzione, della formazione, dell'inserimento professionale e dell'inclusione sociale dei giovani: tra questi è importante sottolineare il "Patto per i Giovani" che ha come obiettivo generale proprio quello di incrementare l'occupazione giovanile, attraverso l'inserimento professionale nelle imprese, l'incentivazione dell'auto-imprenditorialità, l'istruzione e la formazione (la Basilicata è tra le

Regioni che hanno attivato tale strumento). Nel "Patto per i Giovani" sono stati previsti interventi in grado di promuovere la piena occupazione tenendo conto anche della conciliazione della vita professionale con quella personale e familiare, attraverso modalità di lavoro innovative e migliorando i servizi per la cura dei bambini.

La volontà di migliorare la competitività del sistema produttivo, attraverso una maggiore attenzione a tutti i soggetti attivi nei processi di sviluppo regionale, ha indotto le AdG a programmare anche delle linee di intervento per assicurare la diffusione e la promozione del *mainstreaming* delle pari opportunità (di genere e delle categorie di soggetti "fragili" e/o svantaggiati). Sono stati, infatti, previsti criteri di selezione per assegnare punteggi a vantaggio delle iniziative che promuovono e favoriscono pari opportunità.

In tale direzione, in alcuni contesti regionali, sono state pensate delle soluzioni per migliorare l'offerta di alcuni servizi di base necessari per permettere alle lavoratrici, soprattutto a quelle più giovani, di poter conciliare vita lavorativa con quella privata. In molti programmi, infatti, è stato considerato prioritario potenziare il sostegno per la creazione di servizi di assistenza all'infanzia ed alle persone non autosufficienti prevedendo meccanismi di premialità importanti nei confronti delle imprese che indirizzino le proprie politiche aziendali in una direzione "*family*" e "*woman friendly*": il tele-lavoro, ad esempio, permetterebbe una più efficace produttività del lavoro femminile ed una più efficace conciliazione tra le esigenze professionali e quelle familiari, soprattutto nei periodi di maternità e/o allattamento, ma anche in condizioni strutturali e prolungate di lavoro. Sono state messe a sistema, inoltre, "reti" e strutture in grado di accogliere persone in condizioni di svantaggio sociale per tutelarle e facilitare il loro inserimento nei contesti sociali e lavorativi.

Incentivare l'occupazione femminile, secondo anche quanto riportato nei diversi documenti di programmazione, determina il miglioramento socio-economico delle diverse realtà regionali, andando a potenziare proprio quei settori in cui le competenze professionali, tradizionali e più innovative delle donne mostrano un vantaggio competitivo (logistica, valorizzazione dei patrimoni ambientali e culturali, didattico educativo, economia della conoscenza, società dell'informazione) soprattutto nelle aree rurali e marginali e/o ad alto valore paesaggistico, ambientale, culturale. Attraverso i *POR FESR*, ad esempio, le Regioni hanno cercato di rafforzare l'attrattività del territori attraverso la valorizzazione del patrimonio ambientale e culturale, potenziando i servizi turistici culturali: in molte di queste attività prevale proprio la presenza femminile. Sono stati sostenuti, infine, interventi tesi a rafforzare la presenza femminile anche nella ricerca, nell'innovazione e nella formazione, in particolare a carattere tecnico-scientifico.

Infine, con riferimento al tema dell'innovazione, nelle diverse Regioni e Province Autonome è stata considerata prioritaria la promozione delle Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione (*TIC*). Alcune realtà regionali, soprattutto nei territori rurali e più marginali, hanno la necessità di limitare, il più possibile, l'esclusione digitale dei soggetti più "fragili" della società (donne, giovani, immigrati), offrendo a tutti i cittadini di poter usufruire di spazi pubblici attrezzati con le nuove tecnologie di telecomunicazione (*ADSL*). Investire in formazione, in ricerca e nell'innovazione significa contribuire a migliorare la competitività dell'Italia e del sistema produttivo.

Le analisi riportate nel documento mostrano quanto sia fondamentale, soprattutto nella nuova programmazione, attraverso la stipula dei sotto-programmi dedicati al miglioramento delle condizioni socio-economiche dei giovani, delle donne e degli immigrati, riuscire ad individuare strumenti coerenti tra i diversi fondi comunitari in grado di migliorare il mercato del lavoro di

tali soggetti, attraverso l'introduzione di modelli lavorativi innovativi (tele lavoro, lavoro *part-time*, *job sharing*, *job rotation*, sono solo alcuni esempi) al fine di favorire l'occupazione dei giovani, delle donne e dei soggetti più "fragili" della società nei diversi settori produttivi con particolare riferimento alle aree rurali.

PIANO STRATEGICO DELLO SVILUPPO RURALE
L'AGRICOLTURA A BENEFICIO DI TUTTI

RETE RURALE NAZIONALE 2007-2013
Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali

Dipartimento delle politiche competitive del mondo rurale e della qualità
Direzione generale della competitività per lo sviluppo rurale

Via XX Settembre, 20 - 00187 Roma

reterurale@politicheagricole.gov.it
www.reterurale.it

Progetto realizzato con il contributo FEASR (Fondo europeo per l'agricoltura e lo sviluppo rurale)
nell'ambito delle attività previste dal programma Rete Rurale Nazionale 2007-2013